

Il caso Bazoli, Guzzetti e Veronesi: lotta all'ingiustizia alimentare

Fondazioni e ricerca: sì agli ogm

di MARIO PAPPAGALLO

MILANO — Le fondazioni ex bancarie italiane hanno creato un fondo, finanziato con 24 milioni di euro, per la ricerca agroalimentare. L'iniziativa, che si deve, tra gli altri, a Giovanni Bazoli, Umberto Veronesi e Giuseppe Guzzetti, vuole aiutare a correggere l'ingiustizia alimentare del pianeta. Il che significa, anche, ricerca sugli Ogm.

A PAGINA 24

Scienza Progetti sulla coltivazione di cereali e frutta. Bazoli: trovare soluzioni per l'emergenza umanitaria

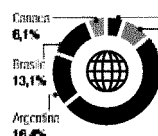
Studi sugli Ogm, soldi dalle Fondazioni

Da 12 enti ex bancari 24 milioni di euro per le ricerche anti fame nel mondo

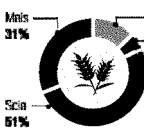


I numeri e le regole

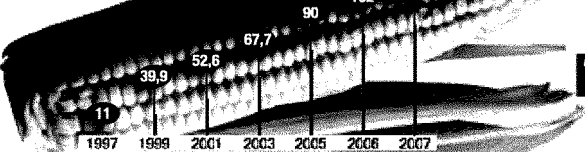
I MAGGIORI PRODUTTORI
in % (2007)



I PRINCIPALI PRODOTTI
sulla % della superficie coltivata



LE COLTIVAZIONI OGM NEL MONDO
in milioni di ettari



EUROPA
La scienza che hanno sviluppato un Ogm devono presentare richieste alla Commissione europea, che decide sulla base della sicurezza per la salute e l'ambiente. Se non raggiunge il consenso, la decisione è rimandata al Consiglio dei ministri

ITALIA
Ha l'obbligo di recepire le direttive comunitarie, perciò non può vietare l'importazione e la coltivazione di Ogm autorizzati in Europa se non per motivi scientificamente supportati. Ma non ci sono attualmente colture Ogm

L'annuncio al summit di Venezia. Un comitato scientifico internazionale selezionerà i progetti

MILANO — Ventiquattro milioni di euro per la ricerca agroalimentare. Le fondazioni ex bancarie si uniscono per il fabbisogno del Paese. Mentre a livello internazionale gli istituti bancari scricchiolano a causa dei mutui, in Italia creano un fondo sull'onda del summit sul «Futuro della scienza» di Venezia per la ricerca agroalimentare. Filantropia privata e soprat-

tutto no profit. L'obiettivo etico più ampio è aiutare a correggere l'ingiustizia alimentare del pianeta definita da Umberto Veronesi, uno dei «padri» del summit di Venezia, «una delle peggiori iniquità dei nostri tempi». Tradotta in numeri drammatici: 840 milioni di malnutriti, 40 milioni di morti per fame (e 15 milioni sono bambini) ogni anno. Orgoglioso del patto tra fondazioni è il professor Giovanni Bazoli, il banchiere (Intesa-San Paolo) presidente della «Fondazione Giorgio Cini» che ha ospitato a Venezia gli scienziati e gli economisti impegnati a studiare soluzioni

alle emergenze planetarie. «Occorre impegnarsi per contrastare fame e malnutrizione — dice —. Una strada è finanziare studi le cui ricadute assicurino un beneficio umanitario. E questo è l'obiettivo delle fondazioni che hanno aderito al progetto». La strada è anche quella della ricerca sugli Ogm, della selezione genetica in laboratorio di piante che crescano con meno acqua, meno pesticidi, maggiori nutrienti. O come il golden rice, arricchito con la vitamina A la cui carenza è una piaga per quei popoli che



vivono con un pugno di riso. «I progetti riguardano ogni tipo di ricerca e verranno selezionati per scientificità e merito», aggiunge Bazoli che rimanda per i particolari a Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri (l'associazione delle Casse di risparmio) e della Fondazione Cariplo.

Guzzetti è l'«anima» dell'operazione Ager (Agroalimentare e ricerca) a cui hanno aderito 12 fondazioni di casse di risparmio: Cariplo, Venezia, Cariparma, Carife, Teramo, Crup, Trento e Rovereto, Modena, Firenze, Cuneo, Bologna, Vercelli. «Filantropia privata — ribadisce Guzzetti — ma soprattutto un sistema per creare massa critica per finanziare ricerche utili al nostro Paese e all'umanità». Nell'ottica della filosofia promossa dai summit veneziani griffati «Futuro della scienza».

Spiega Carlo Mango, direttore dell'area scientifica della Fondazione Cariplo: «Sono stati stanziati 24 milioni di euro da utilizzare in un triennio per portare avanti progetti di ricerca in cinque settori: vite, cereali (grano duro e riso), frutta (melo e pero, importanti per l'Italia e finora non oggetto di ricerche), alimentare (verdure prelavate e pronte al consumo: **microrossine**, qualità dei nutrienti dopo la lavorazione, eccetera), zootecnia (filiera del suino per aumentare qualità e competitività)». A fine anno i bandi di ricerca. Continua Mango: «La selezione dipenderà da un comitato scientifico internazionale, secondo lo schema già sperimentato dalla Fondazione Cariplo per i 48 milioni di euro elargiti alla ricerca biomedica». Sono previste verifiche periodiche dello stato di avanzamento degli studi finanziati. Fondazioni no profit che danno fondi a enti di ricerca no profit.

E i brevetti? La rete di fondazioni ha un'opzione. Non per fare soldi, ma per controllare l'eticità della ricaduta sul mercato dell'opera dell'ingegno. Compresa la diffusione di certificazioni (di prodotto e di processo) e marchi di qualità (Dop, Igp, Stg) come vantaggio competitivo.

Insomma una mano non indifferente in un Paese che investe poco in ricerca, quasi nulla nell'agroalimentare.

Mario Pappagallo

Il banchiere



Il presidente

Giovanni Bazoli (foto), presidente di Intesa-San Paolo e della «Fondazione Giorgio Cini» che ha ospitato a Venezia un summit di scienziati ed economisti